GIORDANO CONTI

CESARE SPIGHI: L'OPERA ARCHITETTONICA A S. PIERO IN BAGNO E A BAGNO DI ROMAGNA

Si assiste ormai, in questi ultimi anni, ad un generalizzato tentativo di riscoperta dell'architettura dell'Ottocento e, in particolar modo, del periodo dell'unità d'Italia(1). Si discute della formazione e del ruolo operativo del tecnico, della profonda dicotomia didattico-operativa fra architettura e ingegneria; ma, soprattutto, delle nuove grandi realizzazioni in campo architettonico (il teatro, il mercato coperto, il cimitero) e territoriale (la ferrovia, le espansioni urbane, le concentrazioni industriali).

È così, che diventano oggetto di attenta indagine e profonda riflessione quelle figure di architetti, finora misconosciute o tuttalpiù stemperate nell'oleografia, che hanno dato un contributo al rinnovamento architettonico e civile del nostro paese nei suoi primi decenni di vita come Stato unitario.

Cesare Spighi, ingegnere e architetto, nato a Firenze il 23 aprile 1854, è una figura di primo piano nel panorama dei tecnici che operarono in Toscana nella seconda metà dell'Ottocento e nel primo quarto del secolo presente.

Il curriculum studentesco, particolarmente brillante, lo vede frequentare, dapprima l'Istituto tecnico provinciale di Firenze, quindi l'Ateneo pisano, ed in seguito l'Accademia di belle arti,

---

(1) Contributi di particolare rilievo sono quelli scaturiti dai corsi monografici e seminari di ricerca tenutisi presso l'Istituto di storia dell'architettura dell'Università di Firenze: F. Borsi, *L'architettura dell'unità d'Italia,* Firenze 1966; Id., *La capitale a Firenze e l'opera di G. Poggi,* Roma 1970; M. Dezzi Bardeschi, « *Le magnifiche sorti e progressive...* » - *Architettura del territorio ed istituzioni dell'Italia unita (1861-1898),* Firenze 1972; « *Per un itinerario risorgimentale dell'architettura italiana* », Firenze 1974; C. Cresti - L. Zangheri, *Architetti e ingegneri nella Toscana dell'Ottocento,* Firenze 1978.

sempre a Firenze (2). La formazione è dunque quella classica e comprende entrambi i filoni della didattica dell'architettura italiana dell'800: da un lato, la scuola politecnica, che lo classifica come « ingegnere »; dall'altro, l'Accademia di belle arti, che gli dà la qualifica di « architetto ».

All'istituto tecnico toscano, fondato a Firenze nel 1853 da Leopoldo II ed aperto nel 1857 sulle orme della « École politecnique » francese, Spighi ha modo di seguire un intero corso di studi di tecnologia fisico-meccanica della durata di tre anni. Ad un primo anno preparatorio, comprendente le materie di geometria descrittiva e disegno lineare, fisica teorico-sperimentale e chimica generale, si succedono due anni di studi specifici di storia naturale, meccanica, fisica tecnologica e disegno tecnologico (3). Scopo evidente degli insegnamenti è quello di creare una categoria di tecnici puri, capaci di riversare nell'attività pratica la conoscenza teorica delle nuove tecnologie e delle ultime scoperte scientifiche. Sempre nel senso di una maggiore consapevolezza scientifica va inquadrata inoltre l'esperienza compiuta presso l'Università di Pisa.

Ma Spighi frequenta pure l'Accademia di belle arti. Uno statuto del 1873 ci indica fra le materie del primo e del secondo anno: elementi del disegno di figura, acquarello, prospettiva, disegno, decorazione interna degli edifici, composizione e modellazione in creta d'ornamenti architettonici, studio degli stili architettonici; e fra le discipline del terzo anno: esercizi di composizione architettonica, insegnamento della storia dell'architettura (4). Anche qui si tenta di costruire, ad imitazione della « École de beaux arts » francese, una figura di architetto professore di bell'ornato e disegno architettonico, rielaboratore di dati teorici e stilistici attinti dalla tradizione storica.

In Cesare Spighi, ingegnere ed architetto al medesimo tempo, questi due differenti canali operativi nel campo dell'architettura, tecnico ed artistico rispettivamente, vengono fortunatamente ad unirsi, risolvendo in un incontro lo scontro, perdurante ancor oggi, fra ingegneria ed architettura, tra tecnica rigorosa e formalismo.

(2) A. De Gubernatis, *Dizionario degli artisti italiani viventi: pittori, scultori, architetti,* Firenze 1889, p. 492.
(3) Dezzi Bardeschi, op. cit., p. 412.
(4) Ibid., p. 413.

Un passaggio obbligato, concluso il ciclo degli studi teorici, era costituito dalla pratica professionale. Le nuove generazioni di ingegneri e di architetti si sottoponevano volentieri ad un tirocinio nei grandi studi dei maestri più famosi. È il caso, anche, del nostro Cesare Spighi che per alcuni anni lavorò negli studi degli ingegneri Comparini, Calderini e Micheli (5), presso i quali cominciò a mettere in atto le nuove scoperte della tecnica ingegneristica e le eclettiche teorie degli stili accademici.

Il suo primo incarico professionale, il restauro della basilica vallombrosana di Santa Trinità a Firenze, lo ottiene in collaborazione col professor Giuseppe Castellazzi, titolare della cattedra di architettura nell'Istituto di belle arti a Firenze di cui era stato allievo (6).

Successivamente, divenuto architetto dell'opera di S. Lorenzo, il ministero della pubblica istruzione gli affidò l'incarico di studiare l'ampliamento della biblioteca mediceo-laurenziana e l'isolamento della basilica di San Lorenzo; dei vari progetti redatti, per la limitatezza dei fondi disposti dal governo, si pose in esecuzione, però, soltanto l'ampliamento della biblioteca. Del 1885 sono alcuni progetti per il riordinamento del centro di Firenze che vennero presi in buona considerazione dal comune ma che non ebbero corso per ragioni economiche.

Nominato architetto del regio commissariato per la Toscana, nell'89 passò nel nuovo ufficio regionale per la conservazione dei monumenti. Dal 1892 al 1894 fu inoltre direttore dell'ufficio toscano del catalogo dei monumenti d'Italia. Ebbe così modo di curare, soprattutto a Firenze, una gran mole di interventi: a Palazzo Vecchio, il ripristino dell'atrio, la collocazione di una copia del David di Michelangelo nella scalinata di accesso, il completamento statuario della sala dei Gigli; poi, il restauro del torrione dei consoli dell'arte della Lana, la sistemazione della

(5) De Gubernatis, op. cit., p. 492.

(6) Per tutte le notizie biografiche, riportate anche in seguito, oltre al già citato De Gubernatis (sub voce pp. 492-493) vd.: G. Vecci, *Corzano e l'alta valle del Savio nel passato e nell'avvenire,* San Piero in Bagno 1924, pp. 120-123; « Il nuovo osservatore fiorentino », n. 4-5, febbraio-marzo 1885; Ibid., n. 53, dicembre 1896; *Atti del Collegio dei Professori della R. Accademia di Belle Arti di Firenze,* Firenze (ad annum); *Atti per la conservazione dei monumenti della Toscana,* dal 1891 al 1893, Firenze 1894; *Ricordi di Architettura,* raccolta di ricordi d'arte antica e moderna e di misurazione dei monumenti, a cura di G. Roster-R. Mazzanti-C. Corinti-E. Bartoli, Firenze, serie II, a. 1894-95; *Indicatore generale della Città di Firenze,* compilato da Z. Ventinove, Firenze 1880-1894.

(7) Vecci, op. cit., p. 121.

tomba di Lorenzo il Magnifico, la demolizione del palazzo arcivescovile per la creazione del nuovo centro di Firenze, la ristrutturazione della torre dei Pulci nella via Lambertesca. In Casentino seguì i lavori di restauro della pieve di Romena.

La sua presenza a Firenze si fece sentire, inoltre, in altri campi.

In quello dell'insegnamento, ad esempio: conseguita nel 1880 la licenza di professore di « disegno architettonico », nel 1888 è nominato « maestro di misurazioni dal vero » e nel 1906 viene eletto « accademico corrispondente » dal collegio dei professori dell'Accademia di Firenze.

In campo politico, come consigliere comunale prima, assessore supplente per i lavori pubblici poi.

In campo professionale: socio del collegio ingegneri ed architetti dal 1876 ai primi anni del 1900, è eletto consigliere di questo organismo per il biennio 1896-1897 e come tale partecipa alla commissione per la compilazione del « *Dizionario tecnico* ».

È inoltre presente in molte attività cittadine, come presidente della società fra gli impiegati civili della città di Firenze, socio di varie accademie, e segretario della commissione d'arte del circolo artistico fiorentino.

Nel 1908, il ministero della Pubblica Istruzione gli affidò la Soprintendenza ai monumenti e opere d'arte delle provincie di Siena, Grosseto e del circondario di Volterra. Troppo lunga sarebbe la descrizione delle attività che egli svolse in questo ufficio fino al 1920. Basterà ricordare i lavori principali, in cui — come afferma il contemporaneo Vecci — « non si sa se più ammirare la severa competenza del tecnico o la genialità multiforme dell'artista » (8): il grande restauro dell'episcopio di Volterra, il palazzo vescovile di Massa Marittima, il consolidamento dell'antichissima torre di Rosia, il restauro del convento della compagnia della S.S. Trinità a Siena, il progetto di restauro dell'antico palazzo comunale di Pienza, di cui riprende la parte absidale.

L'opera dello Spighi però non si limitò soltanto alla sfera dell'intervento pubblico. A lui furono affidate numerose costruzioni civili: Ferdinando Martini, ministro della Pubblica Istruzione, gli commise la costruzione della sua villa a Monsumanno. Fra i lavori portati a termine a Firenze ricordiamo: la chiesa delle monache ausiliatrici nell'odierno viale Don Minzoni, l'ele-

(8) Ibid.

gantissimo villino del conte Dandini nel viale Principe Eugenio (col quale nel 1897 partecipò al premio Martelli), il villino Rosai alla barriera delle Cure e, principalmente, « quella vera reggia da nababbo che il più grande signore del canto, Caruso, si fece costruire per i suoi ozi » (9).

Opere di grandissimo valore sono inoltre i progetti, non realizzati, per la biblioteca nazionale di Firenze e per i monumenti a Vittorio Emanuele a Roma e a Foscolo in Santa Croce.

Gli scritti, numerosi, sono direttamente legati alle vicende della sua attività di architetto e di artista, ed hanno quindi un grosso valore documentario anche per i frequenti spunti polemici che in essi si ritrovano, oltre che per la mole davvero notevole di disegni e progetti allegati (10).

Dal punto di vista critico, tutta l'opera dello Spighi va inquadrata in quel filone della cultura architettonica dell'Ottocento europeo che va sotto il nome di eclettismo. Fondato sulla sistematica tendenza ad accogliere consapevolmente — attraverso l'analisi di monumenti e civiltà lontane nel tempo e nello spazio — elementi da ricomporre secondo coerenti principi storici (composizione stilistica) e modi tipologici caratteristici della destinazione di ciascun edificio (pubblici, privati, religiosi, ferroviari ecc.), l'eclettismo è un fenomeno essenzialmente romantico, legato strettamente al naturalismo ottocentesco nella comune fiducia che la rielaborazione e classificazione di prototipi scientificamente indagati fossero il necessario supporto per ogni operazione, non soltanto scientifica o tecnica, ma anche e specificatamente artistica e quindi architettonica. Questo viaggio attraverso i vari precedenti storici, per raggiungere una più ampia e libera disponibilità di linguaggio, si esprime, in architettura, per mezzo dei vari codici: neoclassico, neogotico, neoromanico ecc. (11).

L'architettura 'medioevale' offre in special modo agli archi-

(9) Ibid., p. 122.

(10) L'elenco comprende: *Centro di Firenze. Proposta di sistemazione del lato nord della nuova piazza. Ottobre 1892,* Firenze 1892; *Centro di Firenze. Ancora una parola sulla demolizione del palazzo Arcivescovile. Ottobre 1892,* Firenze 1892; *Il disegno per la tomba di Lorenzo dei Medici detto il Magnifico,* Firenze 1897; *A chi vorrà leggere. Un voto della Giunta superiore di Belle Arti sulla tomba di Lorenzo il Magnifico,* Firenze 1897; *Commemorazione dell'ingegnere Giuseppe Caldini,* « *Atti del Collegio toscano degli Ingegneri ed Architetti* », Firenze 1902; *Il restauro del torrione dei Consoli dell'arte della Lana,* Firenze 1905; *L'arte moderna del fabbricare,* parte seconda, « Le costruzioni », Milano 1916 (in collaborazione).

(11) R. Gabetti, *Eclettismo,* « *Diz. Enc. Architettura e Urbanistica* », II, Roma 1968, p. 211.

tetti l'esempio più convincente di razionalità costruttiva, di chiarezza strutturale e di funzionalità compositiva. Nel 'revival medioevalistico' si trova dunque una risposta al bisogno di un modo nuovo di costruire, adeguato alle rinnovate esigenze di sincerità e di praticità, e ai più aggiornati ideali di progresso (12).

È proprio all'interno di questa vasta problematica eclettica che deve essere inquadrata tutta l'opera di Cesare Spighi. Il suo gusto 'revivalistico' si esprime infatti soprattutto nel vasto repertorio neoromanico e neogotico, nel quale riesce a far convergere curiosamente, in una organica reciprocità, prassi architettonica e prassi restaurativa, la progettazione vera e propria dunque e le integrazioni dei « completamenti stilistici ».

La sua opera maggiore, più compiuta, perché esercitatasi nell'arco di un cinquantennio, quanto in pratica è durata la sua attività artistica, lo Spighi l'ha consegnata proprio a quella che può essere considerata la sua patria d'adozione, e cioè i due centri di San Pietro in Bagno e di Bagno di Romagna nell'alta val di Savio. Come afferma, con un certo campanilismo, il Vecci, pur nato a Firenze lo Spighi può essere considerato infatti sampierano a pieno titolo, « e per la nascita che vi ebbero il padre Cav. Avv. Pier Antonio e la madre dell'antica famiglia Angioloni, e perché in tutta la sua operosa esistenza egli ha sempre tenacemente avuto il cuore fra i nostri monti » (13). Noi possiamo aggiungere che vi ebbe anche la mente se lasciò, proprio a S. Piero e a Bagno, una tale mole di progetti e di edifici da riempire di lui, della sua opera, un arco di tempo che va dal 1887 al 1929, anno della sua scomparsa (14). I cimiteri di S. Piero e Bagno, la chiesa prevostale di S. Piero, poi il palazzo delle scuole, la fonte di piazza, il palazzo Rivalta-Paganelli; le opere di ristrutturazione al palazzo Pretorio di Bagno e alla chiesa dei cappuccini di S. Piero, ed infine, i piani regolatori per le due cittadine, costituiscono un'opera talmente imponente da far giustamente affermare, allo storico locale Vecci, che « la gloria dello Spighi ha il suo regno nella valle del Savio » (15).

I cimiteri, in particolare, « encomiabili assai per sobrietà di

(12) L. Patetta, *I revivals in architettura,* « *Il Revival* », a cura di G.C. Argan, Milano 1974, p. 169.

(13) Vecci, op. cit., p. 120.

(14) Lo Spighi muore, per improvvisa malattia, nel febbraio 1929 all'età di 75 anni e viene sepolto nel cimitero di Soffiano a Firenze.

(15) Vecci, op. cit., p. 122.

di linee, per accurata esecuzione, e per bene indovinato carattere degli edifizi » — come asserisce il De Gubernatis (16) — restano forse l'impresa più compiuta dell'architetto toscano. Già nel 1897 l'Oriani, nel suo romanzo *La bicicletta,* trova il tempo di notare, di passaggio col suo velocipede da Bagno di Romagna, che il nuovo cimitero di questo paese è « il più elegante e signorile fra quanti piccoli cimiteri io abbia visto » (17).

Ma cerchiamo di seguire, dalla lettura dell'ampia documentazione contenuta nell'Archivio storico del comune di Bagno di Romagna, le tappe successive di questi due interventi.

Bisogna subito dire che il problema dell'ampliamento e della costruzione dei cimiteri di San Piero e di Bagno era da lungo tempo avvertito. Già nel dicembre 1881 era stata ordinata, all'ingegnere comunale Camillo Buffoni, la redazione degli ampliamenti dei cimiteri dei due capoluoghi. La proposta venne scartata quando affiorò l'idea di un cimitero comune fra i due paesi: nel 1883, allora, lo stesso Buffoni presentò un progetto in questo senso (18). Ma, al nascere dei primi contrasti di carattere campanilistico circa la scelta del luogo in cui questo doveva sorgere si tornò a deliberare, nel novembre del 1883, la redazione di due perizie per l'ampliamento dei cimiteri già esistenti (19).

I problemi, però, non sono finiti: i rapporti fra l'ingegner Buffoni ed il consiglio comunale si fanno tesi e si rompono definitivamente nel 1884, tanto che l'incarico dei progetti passa all'ingegnere Emilio Sforazzini che nel frattempo è diventato tecnico comunale. I nuovi disegni non hanno però miglior sorte: andata deserta l'asta di aggiudicazione dei lavori e riconosciuta l'erroneità di valutazioni del preventivo di spesa anche questi, nella seduta del 26 agosto 1886, vengono accantonati (20). Si apre così una lunga diatriba tra un certo ingegner Carobbi, che

---

(16) DE GUBERNATIS, op. cit., p. 493.

(17) A. ORIANI, *La bicicletta,* Bologna 1902, p. 278.

(18) Biblioteca comunale di Forlì, *Racc. Piancastelli,* Album stampe e disegni (San Piero in Bagno e Bagno di Romagna); le due carte sono datate entrambe 21 maggio 1883 e riportano: la tavola I, la topografia in scala 1:1000 della località fra San Piero e Bagno dove si vuole costruire il cimitero e la planimetria generale del cimitero stesso in scala 1:400; la tavola II, il prospetto e la sezione longitudinale in scala 1:100.

(19) Archivio storico del comune di Bagno di Romagna (contenuto nel palazzo comunale di San Piero; d'ora in avanti indicato con la sigla A.S.C.B.), *Sanità e Igiene 1884-85,* coll. III-I-7 (Cimiteri), relazione dell'ing. Buffoni allegata ai progetti di ampliamento dei cimiteri di San Piero e Bagno (17 aprile 1884).

(20) A.S.C.B., *Sanità e Igiene 1886-7-8,* coll. III-I-7 (Cimiteri), delibere del consiglio comunale del 13 aprile 1886 e del 26 agosto 1886.

si dice incaricato dei progetti esecutivi, e il Comune, che alla fine risolve di affidarne la redazione all'assistente comunale signor Ambrogetti « a risparmio di maggiori spese » (21).

La svolta definitiva della vicenda si ha però solo nel 1887 con l'entrata in scena, finalmente, del nostro architetto, Cesare Spighi. Il 4 aprile, il consiglio comunale, « considerando che il ritardo del Sig[r]. Assistente Comunale nella presentazione dei progetti pei due Cimiteri Urbani di S. Piero e Bagno, pone in serio imbarazzo e grave responsabilità l'Amministrazione Comunale », intima a questi di presentare entro breve tempo « definitivamente ultimati i progetti commesigli » e delibera « che in caso d'inobbedienza sia incaricato della redazione dei 2 progetti pei Cimiteri in discorso l'Ill. Sig.[e] Ing[e]. Architetto Cesare Spighi di Firenze » (22). Il 5 aprile parte la prima lettera indirizzata allo studio dell'architetto, in via Guelfa 10 a Firenze. In essa, il sindaco si incarica, molto cautamente, di chiedergli « se si trovasse al caso d'accettare la commissione di redigere due progetti per la costruzione dei Cimiteri Urbani di S. Piero e Bagno » (23). Pronta ed entusiastica è la risposta data dallo Spighi il 14 successivo: « Orgoglioso dell'incarico affidatomi... son lieto che questa occasione mi offra modo a dimostrare l'affetto che sempre mi lega alla terra dei miei maggiori. Porrò ogni cura a che, entro i limiti della spesa, possa effettuarsi un opera artistica degna del paese e dello scopo al quale è destinata » (24).

È l'inizio, dunque, del lungo rapporto di lavoro che si protrarrà, fra alterne vicende, per un trentennio, e di cui troviamo costante riscontro nel vasto epistolario che si intreccerà fra Firenze e San Piero.

Il consiglio comunale, nella sessione ordinaria di primavera del 22 aprile 1887, delibera ufficialmente di affidare l'incarico dei cimiteri a Cesare Spighi e, per meglio « fornirgli le notizie e dati necessari alla redazione dei progetti ed anche per meglio intendersi sulla convenienza di renderli il più possibile consentanei alla natura dei luoghi », predispone subito un incontro con lui « possibilmente prima delle feste che avranno luogo in Firenze

(21) Ibid., delibera del consiglio comunale del 14 dicembre 1886.
(22) Ibid., delibera del consiglio comunale del 4 aprile 1887.
(23) Ibid., lettera del 5 aprile 1887.
(24) Ibid., lettera del 14 aprile 1887.

nel pr. 8° Maggio »(25). Dai Bagni di Casciana, dove nel frattempo si è recato, lo Spighi risponde che gli è impossibile, sul momento, andare a S. Piero; tuttavia, se gli saranno inviate tutte le indicazioni necessarie, « potrò fare — dice — un progetto di massima che porterei meco a San Piero nella mia prossima venuta. Così acquisterei tempo perché sopra il progetto di massima verrebbero fatte tutte quelle modificazioni che i consigli di loro signori e la esatta conoscenza dei luoghi mi suggerirebbero » (26).

Il 5 agosto, difatti, in una lettera al sindaco l'architetto afferma che « i lavori per gli studi di massima dei due cimiteri Urbani sono presso che al termine, e che entro il mese di Agosto o ai primi di Settembre » si recherà a S. Piero (27).

La visita a San Piero è fruttuosa; non solo per gli impegni di lavoro che riesce a sbrigare celermente, ma anche per i sentimenti di sincera amicizia che ha modo di creare attorno a sé. Le lettere che scriverà al suo ritorno a Firenze difatti termineranno spesso con i saluti per tutti gli amici di S. Piero, ai quali promette anche di inviare alcune fotografie scattate in occasione della sua visita(28). Intanto si impegna sempre più alacremente attorno alla progettazione definitiva dei due cimiteri. Il 12 e 13 novembre però, in due lettere consecutive, si rammarica di aver dovuto interrompere il lavoro per quindici giorni a causa di una « emicrania così potente da dovere stare chiuso al buio in una stanza »; il chinino, inoltre, che ha dovuto prendere in gran quantità, ha alterato talmente il suo stato nervoso da rendergli impossibile qualunque occupazione (29).

Il 22 successivo, comunque, ha già ripreso a pieno ritmo ed afferma: « lavoro quotidianamente ad ambedue i Cimiteri ed uno è, si può dire, quasi nel punto di poter essere licenziato, almeno se non avvengono altri pentimenti. L'altro, cioè quello di S. Piero, ha subito una modificazione e quindi è sempre sotto la lima » (30). In una lettera del 2 dicembre ritorna sull'argomento: « sono sempre addosso ai Cimiteri e puoi credere se gli

---

(25) A.S.C.B., *Protocollo delle deliberazioni consiliari del comune di Bagno dal 24-1-1887 al 1-3-1889,* delibera n. 33 del 22 aprile 1887.
(26) A.S.C.B., *Sanità e Igiene 1886-7-8,* coll. III-I-7 (Cimiteri), lettera del 1 maggio 1887.
(27) Ibid., lettera del 5 agosto 1887.
(28) Ibid., lettera del 22 novembre 1887.
(29) Ibid., lettere del 12 e del 13 novembre 1887.
(30) Ibid., lettera del 22 novembre 1887.

do sotto, anzi ti dirò di più che ho preso uno con me ad aiutarmi perché voglio vedere di levarli di torno, ma mi sono ingolfato in un lavoro troppo di dettaglio; ormai voglio finire come ho incominciato, ho fatto le piante di tutti i pezzi principali separate che servir dovranno per la costruzione, e ho fatto il dettaglio di ciascun corpo di fabbrica perché sia più facile e inteleggibile la costruzione e perché non nascano questioni nella esecuzione » (31). Ma proprio quando il lavoro di progettazione sembra ormai giunto al termine arriva la doccia fredda. Il ministero dell'Interno approva una circolare sopra la costruzione dei cimiteri nuovi che impone vari obblighi « come quello, che tutti i cimiteri debbano essere muniti del quartiere del custode, posto a contatto della stanza mortuaria, che i muri debbano essere alti non più due metri ma da 2,80 a tre metri, che ogni camposanto sia munito di un ossario che sia 1/12 dell'area tumulabile a sterro e tante altre cose di minor conto ma che influiscono sopra una sollecita approvazione alla prefettura dei progetti ». È così necessario rivedere i disegni: « al Cimitero di Bagno non si fece la casa del custode quindi ora occorre farla, al Cimitero di S. Piero occorre fare due ossari (in) più e non so se raggiungeremo il 12° voluto, ma su questo cercheremo di passare per il rotto della cuffia » (32).

Ma ormai siamo alla fine: nella lettera del 21 dicembre Spighi annuncia che, dopo aver ripreso e corretto a seguito della circolare governativa entrambi i progetti, finalmente essi arriveranno, non più tardi del 3 gennaio 1888 quelli di S. Piero e del 18 gennaio quelli di Bagno. Con questo — afferma — « spero (di) avere soddisfatto a tutti i miei obblighi e avuto riguardo che non sono che 3 mesi che io sono tornato da S. Piero »; si raccomanda poi, che nell'assegnazione dei lavori sia scelta una persona di sicuro affidamento: « perché questo lavoro io non posso ne debbo abbandonarlo, ma debbo invece seguirne tutte le fasi ed assisterlo dal suo nascere fino al suo compimento » (33).

Il consiglio e la giunta comunale, intanto, hanno stabilito i tempi di esecuzione: si procederà inizialmente alla costruzione del cimitero di S. Piero in Bagno. Solo quando questo sarà completato si passerà alla erezione di quello di Bagno (34).

(31) Ibid., lettera del 2 dicembre 1887.
(32) Ibid., lettera del 5 dicembre 1887.
(33) Ibid., lettera del 21 dicembre 1887.
(34) Ibid., lettera del 15 dicembre 1887.

Nella seduta del 21 gennaio 1888 si giunge dunque all'esame ed alla approvazione del progetto del cimitero urbano di S. Piero. Ma seguiamo attentamente le varie fasi della seduta così come ci vengono descritte dalla delibera finale: « Il Presidente... depone sovra apposito banco i disegni le piante ecc. del Cimitero in questione invitando i signori Adunati a prenderli in attento esame. Molti consiglieri scendono dai banchi e vanno ad esaminare i disegni. Frattanto il prelodato Sig. Cav. Presidente fa dar lettura della relazione del Sig. Ing. Architetto Spighi » (35). In essa si precisa che il progetto, « informato ad un concetto artistico subordinato ad un certo limite di spesa, è rappresentato in sette tavole corredate di capitolato d'oneri per l'Appaltatore e di perizia preventiva di spesa ». Il lavoro, data la complessità di esecuzione, è stato diviso in due porzioni differenziate, « in modo che spettasse al Comune la costruzione di quella che costituisce veramente il Cimitero rimanendo in se completamente ultimato, e rilasciando all'inziativa dei privati l'altra parte che ne è la decorazione e il completamento del concetto. Quindi, spetta al Comune la formazione dei piani per la tumulazione e le strade di accesso, i muri di cinta, la fabbrica d'ingresso, gli ossari e la cappella centrale, è rilasciata ai privati la costruzione delle quattro cappelle e dei trentadue avelli i quali sono disposti in modo che possono costruirsi separatamente. Ogni cappella è destinata ad una famiglia e può contenere al massimo dodici sepolture ». La spesa per la costruzione delle opere che toccano al Comune ammonta a lire 25.884,70; per quelle di pertinenza dei privati il preventivo è di lire 1.717,46 per ogni cappella e di lire 530,59 per ciascun avello (36). A questo punto, terminata la lettura della relazione di progetto, esaminati i disegni, viene dichiarata aperta la discussione. Tutti i consiglieri, in perfetta concordanza di idee, « esprimono la loro piena e completa soddisfazione circa il concetto artistico a cui è informato il progetto in esame e dichiarano di non avere nulla da discutere in proposito ». Il Presidente annuncia allora la ferma volontà dell'architetto progettista Cesare Spighi « di renunziare a qualsiasi compenso gli venisse eventualmente accordato per la redazione del progetto...

---

(35) A.S.C.B., *Protocollo delle deliberazioni consiliari del comune di Bagno dal 24-1-1887 al 1-3-1889,* delibera n. 105 del 21 gennaio 1888.

(36) A.S.C.B., *Sanità e Igiene 1886-7-8,* coll. III-I-7 (Cimiteri), relazione per la costruzione del cimitero di San Piero dell'arch. C. Spighi (12 gennaio 1888).

del quale intende farne regalo al Comune », e il desiderio « di voler prestare gratuitamente l'opera sua nella direzione dei lavori di costruzione fino al loro pieno compimento ».

La delibera finale accetta, dunque, sia il progetto che il capitolato e, dopo una nota di sentito ringraziamento all'architetto, predispone gli stanziamenti necessari alla esecuzione dei lavori: le somme saranno stralciate dai bilanci dei tre anni consecutivi 1888-89-90 (37). Il 29 marzo 1888 si stila il contratto di appalto con l'mpresario Stefano Tedaldi, che offre le garanzie richieste dallo Spighi « per condurre a termine con buona fortuna i lavori » (38). Giovedì 7 giugno si arriva finalmente, presenti tutte le autorità e con grande concorso di popolo, alla posa solenne della prima pietra (39). I lavori procedono spediti per tutto l'88 e nei primi mesi dell'89. Poi, per porre riparo ad alcuni smottamenti avvenuti in seguito a violente pioggie, si deve disporre una perizia supplettiva di spesa di lire 7.500, che viene approvata il 31 agosto 1889 (40).

I lavori riprendono normalmente ed il 23 maggio dell'anno successivo devono ormai essere giunti al termine se, nella richiesta di restituzione di parte del deposito cauzionale, l'appaltatore può affermare che « per quanto concerne le opere previste nella perizia principale queste furono pressoché condotte a termine e che si eseguirono anche importanti lavori addizionali » (41). E infatti, il 10 agosto 1890, un avviso del comune di Bagno di Romagna comunica solennemente che « alle ore 5½ pomeridiane... avrà luogo la cerimonia per la consacrazione dell'area e della Chiesa del Cimitero Urbano di S. Piero » (42) (fig. 1). Due lapidi in caratteri gotici, con l'indicazione delle tappe fondamentali della costruzione, sono collocate a sinistra e a destra dell'atrio d'ingresso (43).

---

(37) A.S.C.B., *Protocollo delle deliberazioni consiliari del comune di Bagno dal 24-1-1887 al 1-3-1889,* delibera n. 105 del 21 gennaio 1888.

(38) A.S.C.B., *Sanità e Igiene 1886-7-8,* coll. III-I-7 (Cimiteri), lettera del 30 marzo 1888.

(39) Ibid., verbale di inaugurazione del nuovo cimitero di San Piero in Bagno (7 giugno 1888).

(40) A.S.C.B., *Protocollo delle deliberazioni consiliari del comune di Bagno dal 21-3-1889 al 5-5-1891,* delibera n. 55 del 31 agosto 1889.

(41) A.S.C.B., *Igiene pubblica 1889-1891,* coll. III-I-7 (Cimiteri), delibera del 23 maggio 1890.

(42) Ibid., avviso del comune di Bagno di Romagna (10 agosto 1890).

(43) Nella lapide di sinistra si legge: Il consiglio comunale / sindaco il cav. Virgilio Fucci / decretava / la costruzione di questo cimitero / il XXVIII gennaio MDCCC-

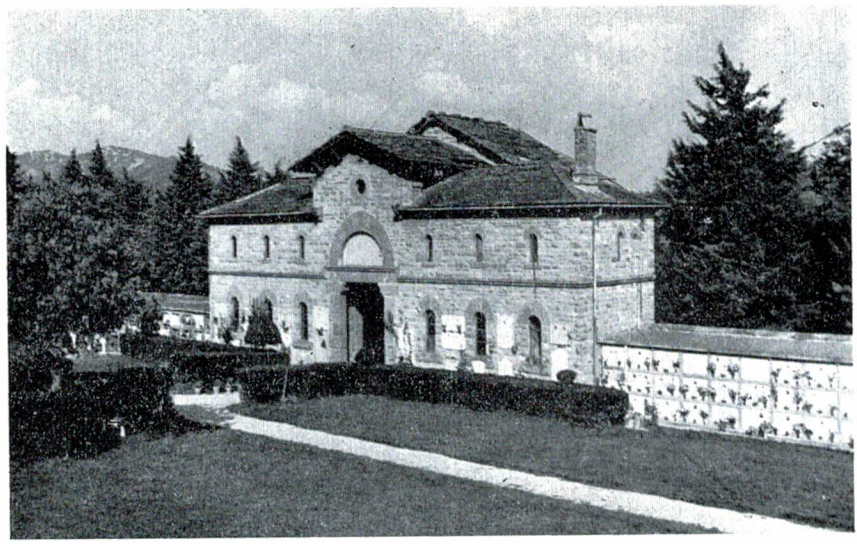

Fig. 1 — San Piero in Bagno, Cimitero.

Restano da edificare gli avelli e le cappelle, ma questi lavori sono affidati ai privati. Il I ottobre 1890 c'è già una richiesta del signor Pizzardo Vecci con la quale si chiede di poter costruire, nell'area delle tumulazioni riservate, due avelli secondo le norme e i disegni già approntati dall'architetto Cesare Spighi (44), ed il 3, sempre del mese di ottobre, viene approvata dalla giunta la richiesta del cavalier Virgilio Fucci di edificare una cappella gentilizia, sempre conformemente al progetto Spighi (45). Il cimitero viene così man mano completandosi in un breve periodo di anni. Con l'approvazione del collaudo finale dei lavori, il 24 febbraio 1891 si chiude, intanto, la pratica per quanto riguarda l'intervento pubblico (46).

Ma passiamo alle vicende costruttive del cimitero di Bagno, che abbiamo lasciato alla famosa data del 18 gennaio 1888, indi-

---

LXXXVIII / ponevasi la prima pietra / il VII giugno MDCCCLXXXVIII / veniva consacrato / il X agosto MDCCCLXXXX / Cesare Spighi architetto. In quella di destra: In luogo / da settant'anni sacro agli estinti / il Municipio / edificò questo recinto / appagando / il desiderio antico di cittadini / nel casto pensier della morte / pietosi alle spoglie degli avi.

(44) A.S.C.B., *Protocollo delle deliberazioni consiliari del comune di Bagno dal 21-3-1889 al 5-5-1891,* delibera n. 223 del 10 ottobre 1890.

(45) A.S.C.B., *Igiene pubblica 1889-1911,* coll. III-I-7 (Cimiteri), lettera del 3 dicembre 1890.

(46) A.S.C.B., *Protocollo delle deliberazioni consiliari del comune di Bagno dal 21-3-1889 al 5-5-1891,* delibera n. 276 del 14 febbraio 1891.

Fig. 2 — Bagno di Romagna, Cimitero.

cata dallo Spighi come quella della definitiva consegna del progetto. In realtà il disegno, corredato della relativa perizia, viene recapitato solo il 18 giugno 1889, in tempo per essere approvato alla successiva sessione straordinaria del consiglio comunale del 31 agosto 1889. La spesa globale per la realizzazione del progetto ammonta a lire 27.339,54, da suddividersi in parti eguali nei bilanci degli anni 1890-91-92-93-94 (47).

Il prefetto della provincia di Firenze, con un suo decreto del febbraio 1890, rende esecutiva la delibera (48);si rende così necessaria una nuova perizia definitiva dei lavori: sottoposta al consiglio comunale del 10 ottobre 1890, essa viene approvata per una cifra definitiva di lire 28.769,26 (49). Accollatario di tutte le opere edilizie è il signor Giovanni Berti (50). I lavori però tardano a iniziare. Il 21 marzo Spighi è invitato a recarsi a Bagno per tracciare il nuovo cimitero; la sua risposta è che non può assolutamente muoversi « tanto più che la stagione è pessima e qui (a Firenze) siamo circondati dalla neve e fa gran freddo, così credo sarà in codesti luoghi dove il freddo e la neve stanno

---

(47) Ibid., delibera n. 56 del 31 agosto 1889.
(48) A.S.C.B., *Sanità e Igiene 1897 part.*, coll. III-I-7 (Cimiteri), decreto del prefetto della provincia di Firenze (febbraio 1890).
(49) Ibid., delibera del 10 ottobre 1890.
(50) Ibid., lettera del 25 ottobre 1893.

di casa e a dir vero non sarebbe prudenza porre mano ad un lavoro murario in questa stagione » (51). Il 18 aprile il sindaco torna però a pregare lo Spighi di voler andare al più presto a S. Piero « essendo venuta senz'altro la buona e favorevole stagione », perché già dai primi del mese si trova pronto, l'accollatore, a prendere in consegna il lavoro e porre mano così alla sua esecuzione (52).

L'invito è finalmente accettato e si da il via ai lavori. Ma l'assistenza dell'architetto resta scarsa e discontinua ed il cantiere procede lentamente fra le lamentele dell'imprenditore. Nel gennaio del 1892 la giunta si duole « per la poca assistenza prestata ai lavori del Cimitero di Bagno non ostante i ripetuti inviti »; le lagnanze, si dice poi, sono condivise « dall'accollatore il quale non potendo continuare con speditezza i lavori finirà col procurare qualche serio disturbo all'Amministrazione » (53).

La situazione precipita nel settembre dello stesso anno. Così il sindaco riferisce i fatti allo Spighi stesso in una lettera del 9: « Fino da Sabato ultimo scorso furono sospesi i lavori del Cimitero di Bagno e gli Accollatori lasciarono il paese non sapendo come proseguire l'opera senza il tuo intervento così tanto inutilmente atteso. Il Berti mi ha pregato di significarti che fino al 26 o 27 del corrente mese non sarà di ritorno ma che allora avrà bisogno assoluto di trovarti sul luogo per ricevere gli ordini occorrenti per continuare i lavori e specialmente quelli di prosecuzione degli oratori e della Cappella per vedere di coprire detti edifici prima del prossimo inverno » (54).

I lavori riprendono e si interrompono ripetutamente; nel 1893 si deve procedere alla rimozione del terreno che intralcia la facciata (55). Si concludono comunque nel 1895 e nel mese di ottobre di quell'anno viene presentato in consiglio comunale, per l'approvazione, il collaudo finale (56) (fig. 2).

Il racconto dettagliato delle fasi succesive di progettazione e di costruzione dei due cimiteri è certamente illuminante: la prassi quotidiana del lavoro nello studio dell'architetto prima,

(51) Ibid., lettera del 31 marzo 1891.
(52) Ibid., lettera del 18 aprile 1891.
(53) A.S.C.B., *Sanità e Igiene 1892-94*, coll. III-I-7 (Cimiteri), lettera del 22 gennaio 1892.
(54) A.S.C.B., *Sanità e Igiene 1897 part.*, coll. III-I-7 (Cimiteri), lettera del 19 settembre 1892.
(55) Ibid., lettera del 28 agosto 1893.
(56) Ibid., delibera del 29 agosto 1895.

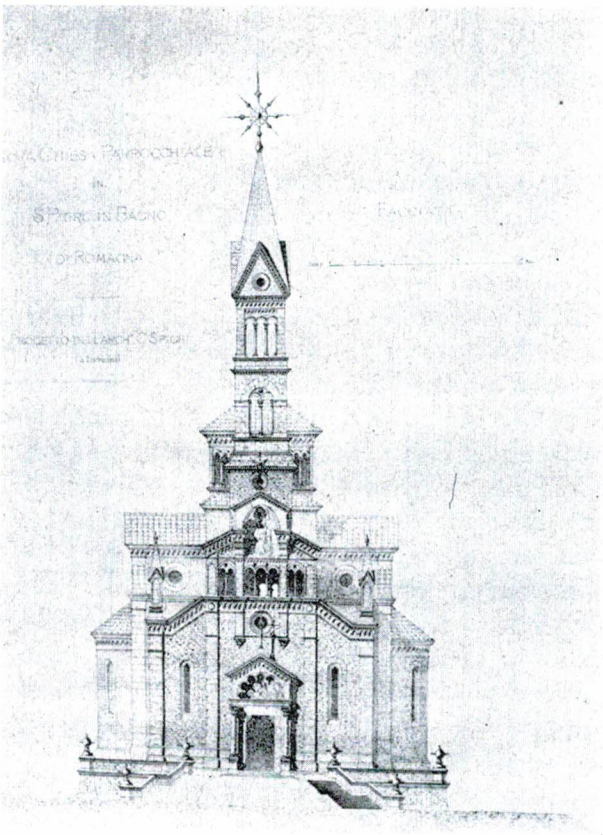

Fig. 3 — S. Piero in Bagno, *Archivio parrocchiale*. Progetto della chiesa parr.le di S. Piero, facciata, arch. Cesare Spighi.

nel cantiere edile poi, la lunga e controversa vicenda che si intreccia fra il progettista ed il comune e poi fra questi due e l'impresa di costruzioni, esemplificano, meglio di qualsiasi formulazione teorica, lo stato ed il livello della produzione edilizia in un periodo decisivo (per i nuovi apporti tecnologici) qual'è quello della fine del secolo scorso.

Cesare Spighi, in particolare, con tutti i limiti e le contraddizioni presenti nella sua opera (e, direi, soprattutto con questi), si dimostra il genuino rappresentante di una generazione di ingegneri e di architetti che, pur nella multiforme attività di insegnanti e di pubblici ufficiali, facevano del lavoro in studio ed in cantiere il vero centro dei loro interessi.

Ma la sua attività, come abbiamo detto, non si limita alla

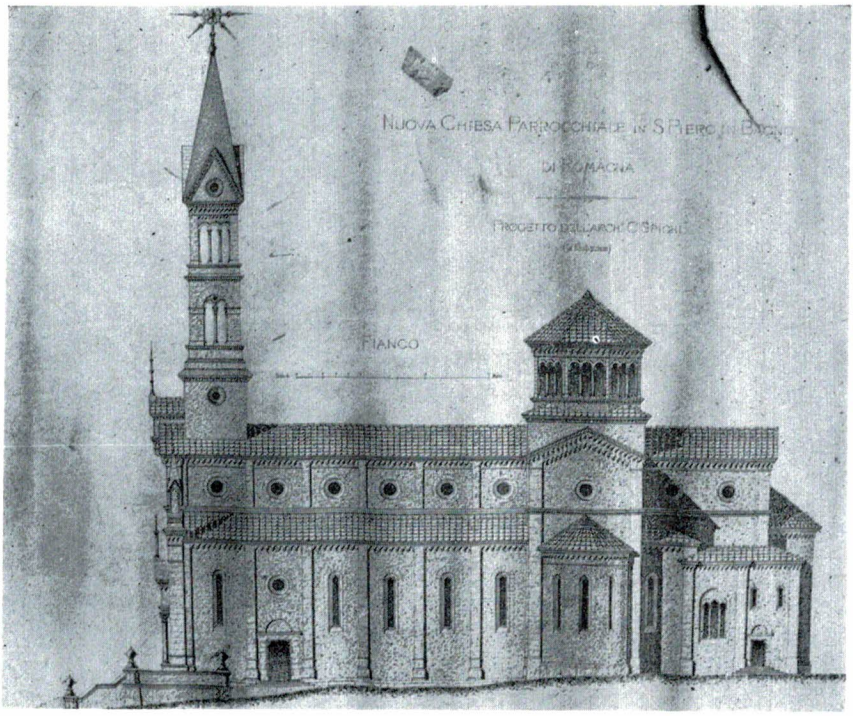

Fig. 4 — S. Piero in Bagno, *Archivio parrocchiale*. Progetto della chiesa parrocchiale di S. Piero, fianco, arch. Cesare Spighi.

sola costruzione dei due cimiteri; una rapida valutazione conclusiva dell'opera dello Spighi a S. Piero e a Bagno vuole che ricordiamo, seppur sommariamente, anche gli altri lavori.

La chiesa prevostale di S. Piero, in primo luogo. Abbattuta la vecchia, ormai angusta e cadente, nel 1897 si costituisce un apposito comitato con l'intento di raccogliere i fondi per la costruzione di una nuova chiesa, più ampia e dignitosa (57). La scelta del progettista cade quasi subito su Cesare Spighi, che prepara con sollecitudine i disegni: il 19 settembre 1897 si procede già alla solenne posa della prima pietra per mano di monsignor Graziani, vescovo di Sarsina (58).

I progetti, a dir il vero, inizialmente sono due: uno di essi

---

(57) Archivio parrocchiale di San Piero in Bagno (d'ora in poi citato A.P.S.P.), s.c., atto di formazione del comitato dell'Opera di S. Pietro; fra i promotori compare « il Signor Cavalier Ingegner Cesare Spighi Architetto, figlio del fu Pier Antonio nato e domiciliato in Firenze ».

(58) Ibid., avviso a stampa di due pagine intitolato: *Opera di S. Pietro in S. Piero in Bagno (Provincia di Firenze) - Ufficio del Comitato,* Rocca San Casciano 1898.

— quello che poi verrà effettivamente adottato — prevede, su una pianta a tre navate con absidi semicircolari, un alto campanile proprio sopra la facciata ed un tamburo ottagonale all'incontro dei bracci della croce (figg. 3-4). L'altro, invece, manca del campanile ed ha un timpano in prospetto di linee più contenute (59). Entrambi, ad ogni modo, si ispirano nelle linee essenziali agli stili storici, tanto che la costruzione — secondo l'Andrucci — « non ha nulla da invidiare ai più celebrati monumenti dell'arte romanica ingentilita dal puro soffio del Rinascimento » (60).

I lavori iniziano subito e durante l'autunno del 1897 e nell'inverno seguente si provvede allo sterro e all'approntamento dell'area. Nella primavera del 1898 si comincia a predisporre la platea di fondazione che, in alcuni punti (quelli gravati dal campanile nella parte anteriore e dalla cupola nella zona absidale), raggiunge perfino i sette metri di profondità (61); intanto gli scalpellini fanno i preparativi del pietrame lavorato e del filaretto bozzato.

La costruzione dei muri per tutto il perimetro dell'edificio fino all'altezza di tre metri, comporta un tempo relativamente breve; ma le ricorrenti difficoltà economiche e la poca assiduità dello Spighi nel seguire i lavori finiscono ben presto col determinare, sempre più spesso, rallentamenti e ritardi al normale corso dell'opera. Dopo pochi anni già si ritiene impossibile il completamento dell'edificio, la cui mole imponente contrasta coi problemi posti dal costo crescente della mano d'opera; così nel 1907, quando risulta edificata la sola parte anteriore, vale a dire la navata centrale con le due laterali fino alla crociera, si procede lo stesso all'inaugurazione della chiesa in modo da permettere il normale svolgersi della prassi liturgica (62).

Interrotti i lavori dell'edificio sacro, negli anni 1922-24 si provvede alla costruzione di una piccola canonica in aderenza alle pareti della nuova chiesa; il fabbricato, di tre piani, con quattro ambienti per piano e la scala, viene progettato da Cesare

---

(59) Le numerose tavole di progetto, sia nell'una che nell'altra redazione, compresi i particolari costruttivi, sono contenute in: A.P.S.P., s.c.

(60) P. Andrucci, *Consacrazione della nuova Chiesa Prevostale di S. Piero in Bagno. 29 agosto 1936*, San Piero in Bagno 1936, p. 7.

(61) A.P.S.P., s.c., progetto di completamento della chiesa parrocchiale di San Piero in Bagno - relazione del geom. Osiride Bertolotti (anno 1929).

(62) Andrucci, op. cit., pp. 4-5.

Spighi che ha cura particolare di integrarlo con l'edificio adiacente (63). Le murature, ad esempio, devono essere — come afferma l'architetto stesso — « esternamente formate con bozze di pietra alberese, resistentissima alla corrosione dei ghiacci; e aventi la faccia di posa e quella superiore perfettamente spianate, in modo che la costruzione viene regolare a filari bene spianati » (64).

Nel 1933, quando ormai lo Spighi è morto da qualche anno, si riprendono finalmente i lavori alla chiesa sotto la direzione del geometra Osiride Bertolotti (65). Viene condotta a termine tutta l'area absidale e si innalzano il campanile e la cupola che però, per le nuove leggi antisismiche, devono subire varianti. Il campanile, spostato a ridosso dell'abside, si ispira, seppure solo a grandi linee, a quello che lo Spighi voleva così arditamente piantato sui fianchi della facciata; la cupola ottagonale, ridotta ed immiserita nella forma e nelle proporzioni, è realizzata in struttura di cemento armato e si eleva timidamente nel punto d'incontro dei bracci della crociera. Finalmente, nel 1936 si effettua la cerimonia di consacrazione della chiesa con festeggiamenti che durano dal 29 agosto fino all'8 settembre (66).

Nel 1959-60 infine, a sessantanni dall'inizio dei lavori si procede al completamento della parte superiore della facciata: esattamente secondo il progetto originario vengono in quell'occasione innalzati, nella parte centrale il timpano spezzato da una edicoletta, lateralmente i pesanti pinnacoli.

Accanto alla chiesa, prospettante la piazza-giardino di S. Piero, sorge un'altro edificio progettato e costruito sotto la sapiente direzione dello Spighi: il palazzo delle scuole. Lo stile preso a prestito è, stavolta, quello del rinascimento toscano: il paramento murario, parte in pietra serena e parte in mattoni, risulta aperto in più punti da ampie logge che illuminano diffusamente gli ambienti.

Il progetto dello Spighi è del 1893 (67), ma solo nell'anno

---

(63) A.P.S.P., s.c., pro memoria del parroco in data 2 ottobre 1924.

(64) Ibid., lettera del 24 giugno 1925.

(65) Ibid., lettera del 28 dicembre 1932 del geom. Bertolotti; in essa si legge: « Sono stato a Firenze ed ho portato con me tutti i particolari della chiesa messi da parte dalla signora Giulia ».

(66) ANDRUCCI, op. cit., pp. 6-7; *Festeggiamenti per la consacrazione del nuovo Tempio prevostale di San Piero in Bagno,* « L'Avvenire d'Italia », 17 settembre 1936, « Dall'Emilia e dalla Romagna » p. 5.

(67) A.S.C.B., *Scuole S. Piero-Bagno 1896-1906,* coll. I-IV-1, capitolato d'oneri per

successivo hanno inizio i lavori, che vengono affidati all'appaltatore Lorenzo Agnoletti. Nel 1896, quando ormai la fabbrica è a buon punto, si presentano però gravi problemi di carattere statico a causa di infiltrazioni d'acqua che rendono instabile il terreno. L'architetto predispone allora misure d'urgenza: in primo luogo, la costruzione di un cunicolo e delle fogne occorrenti per raccogliere le acque sorgive che scaturiscono a monte dell'edificio; poi, l'esecuzione di un muro di sostegno del terreno che è in continuo movimento (68). Nel 1898, comunque, l'edificio è terminato e Ferdinando Martini può dettare la lapide dedicatoria che viene collocata solennemente sopra la porta d'ingresso (69).

Gli interventi dello Spighi a S. Piero si sono concentrati anche nella piazza principale della cittadina.

Nel 1890, il consiglio comunale dispone « la costruzione di un Monumento per la sistemazione della pubblica fonte di Piazza V. Emanuele » secondo la perizia compilata dall'architetto fiorentino fin dal dicembre 1889: in quella occasione si delinea anche il proposito di utilizzare, al posto della pietra comune, quella più forte proveniente dal territorio del vicino comune di Verghereto, « e ciò per rendere l'opera più duratura e decorosa » (70). Nel 1892, difatti, si raggiunge l'accordo con certi cavatori di Verghereto che, per 1.200 lire, si assumono l'onere oltre che della fornitura, della sbozzatura e del trasporto del materiale; l'incarico di eseguire le parti decorative e le figure a tutto tondo è affidato invece ad Averardo Tosetti, che ha la bottega di marmista in via Laura a Firenze (71).

La fontana, purtroppo, è oggi scomparsa, ma gli storici ce la descrivono in termini ampiamente elogiativi, di puro stile toscano con putti di ispirazione donatelliana (72).

---

la costruzione di un fabbricato per le scuole di San Piero in Bagno dell'arch. C. Spighi (approvato dalla giunta comunale il 1° luglio 1893).

(68) Ibid., perizia del 18 luglio 1896 redatta da C. Spighi; ibid., delibera del consiglio comunale del 29 maggio 1897.

(69) Eccone la trascrizione integrale: In queste aule / consacrate alla educazione dei fanciulli / convengono volenterosi i figli del popolo / e dai savi insegnamenti / traggono / cultura alla mente / all'animo fortezza e decoro / ragione alla patria di sicure speranze / MDCCCLXXXIV - LXXXXVIII.

(70) A.S.C.B., *Fonti e cisterne 1891-1900,* coll. IV-II-6, delibera del consiglio comunale del 4 novembre 1890; ibid., perizia sommaria per la costruzione di una fonte nella piazza di San Piero di C. Spighi (Firenze 10 dicembre 1889).

(71) Ibid., lettera del sindaco Virgilio Fucci ad Averardo Tosetti del 12 ag. 1892.

(72) Vecci, op. cit., p. 122; la fontana appare anche in qualche vecchia foto di San Piero.

Sempre sulla piazza Vittorio Emanuele sorge, per opera di Cesare Spigh, il palazzo Rivalta-Paganelli: per metà a bugne, per l'altra metà a mattoni rossi, esso si distingue per le sue snelle ed eleganti terrazze (73). Nel piano nobile si apre una trifora che porta, in alto, la data di costruzione: ANNO DOMINI MCMV.

Numerosi, anche, i lavori di restauro curati direttamente dallo Spighi con mano esperta e sensibile. Nel 1905 all'architetto fiorentino viene affidato, dalla giunta comunale, il restauro del palazzo Pretorio di Bagno; ma passano ben otto mesi perché questi trovi soltanto il tempo di rispondere alla lettera con cui gli si affida l'incarico (74). Lo Spighi è in questo periodo oberato da mille impegni e, come afferma in una lettera il figlio, compie frequenti viaggi all'estero (75). La pratica slitta così, fra una proroga e l'altra, fino al 1913, quando si arriva alla approvazione di massima del progetto (76) e all'inizio, finalmente, dei lavori che prevedono un riassetto generale dell'antico edificio per collocarvi le carceri mandamentali e la caserma dei carabinieri (77).

Gli incarichi per opere di ristrutturazione si intensificano, comunque, dopo le rovinose scosse di terremoto succedutesi a tempi ravvicinati il 10 novembre 1918 ed il 9 giugno 1919.

Numerosi sono gli interventi che il Comune si trova improvvisamente a dover affrontare. Fra questi, ci sono le operazioni urgenti di restauro dei danni subiti dai cimiteri urbani e dal palazzo scolastico di S. Piero, per i quali si chiede la consulenza dello Spighi (78).

L'architetto viene anche interpellato per il progetto del nuovo palazzo comunale, per il quale si raccomanda il riutilizzo di tutti i materiali recuperabili nel vecchio, quali porte, finestre, conci di pietrame ecc. (79); ma stavolta l'incarico gli sfugge ed

(73) Ibid.

(74) A.S.C.B., *Lavori pubblici - Mantenimento fabbricati 1890-1907,* coll. IV-II-5, lettere del 4 e del 13 agosto 1906.

(75) Ibid., lettera del 20 agosto 1906.

(76) Ibid., lettera del 12 febbraio 1913; piena d'ironia è la risposta che lo Spighi dà al sindaco Mordenti, preoccupatissimo per l'abissale ritardo accumulato sul programma dei lavori: « Ella conosce i gravi scogli, e non tutti di ordine tecnico, fra i quali deve navigare la nostra barca, e sa quindi che non possiamo andare in porto per una via diretta ma occorre bordeggiare e molto. Dopo queste divagazioni marinaresche, che potrebbero farle credere che io fossi sempre in alto mare, ho il piacere di darle la buona novella che ieri sera, dopo lunga discussione (dalle 4 alle 7½) siamo arrivati all'approvazione in massima del progetto proposto ».

(77) Ibid., lettera del 2 aprile 1913; ad essa si allega il progetto di restauro.

(78) Ibid., lettera del 7 giugno 1919, n. 3311.

(79) Ibid., lettera del 7 giugno 1919, n. 3210.

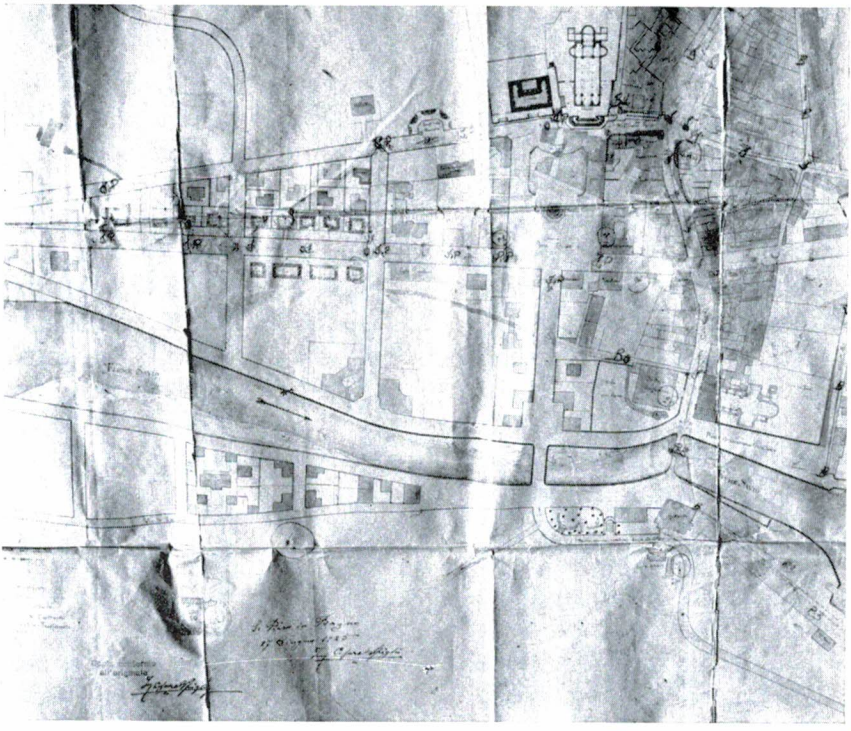

Fig. 5 — S. Piero in Bagno, *Archivio storico del comune di Bagno di Romagna.* Piano regolatore dell'abitato di S. Piero, arch. Cesare Spighi, 1925.

è affidato nel 1922 all'ingegnere Mario Folchi Vicini (80).

Allo Spighi tocca, comunque, di dover risolvere alcuni problemi urbanistici, come ad esempio l'allargamento del quadrivio di S. Piero (81), e soprattutto, di metter mano al restauro dei vecchi edifici lesionati, come la chiesa di S. Francesco sempre a S. Piero (82).

Intanto, comincia a farsi strada la necessità di redigere i piani regolatori di ricostruzione e di ampliamento degli abitati di San Piero e Bagno. Il 14 maggio 1922 c'è una delibera con la quale il consiglio comunale approva, in linea di massima, la spesa necessaria. Ma è nel 1925 che l'iniziativa prende corpo con l'affidamento dell'incarico, ancora una volta, a Cesare Spighi (83).

---

(80) Ibid., foglio dattiloscritto intitolato: *Nuovo palazzo comunale.*
(81) Ibid., lettera del 7 giugno 1919, n. 3208.
(82) Ibid., lettera del 7 giugno 1919, n. 3207.
(83) A.S.C.B., *Protocollo delle deliberazioni consiliari del comune di Bagno dal 30-5-1923 al 2-6-1925,* delibera del 23 aprile 1925.

È la sua ultima prova (fig. 5) nell'alta Val di Savio e, significativamente, a dimostrazione della interdisciplinarietà di interessi e della vivacità culturale, in un campo denso di futuri sviluppi per la professione da lui tanto amorevolmente esercitata, quello urbanistico. Con la indicazione delle nuove aree di espansione a S. Piero e a Bagno, che prevedono rispettivamente la creazione della piazza Dante ed il tracciamento di una strada di circonvallazione, Cesare Spighi getta così le basi del futuro, rapido sviluppo dei luoghi in cui videro i natali i suoi avi.